

IL FUTURO DELL'ETNA VALLEY

**Di Bella (Confindustria)
«Bene il progetto Stm
Ora serve riqualificare»**

GIAMBATTISTA PEPI pagina 6

**Quei 18mila ettari
dove nasce il 20%
del pil siciliano
Di Bella: «Ora
riqualificare»**

**Confindustria. Il vice presidente: «Bene Stm
ma nelle aree industriali c'è tanto da lavorare»**

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. STMicroelectronics, 3 Sun, Parmalat, Pfizer, Sibeg, Leonardo e Sielte. Sono solo alcuni brand della grande industria che compete nel mondo, ma c'è anche un esercito laborioso di 550 medie e piccole imprese che operano principalmente nei settori edilizio, meccanico, metallurgico, impiantistica, elettrico, energetico, commerciale e dei trasporti. Tutte accomunate dall'aver deciso di investire e realizzare i loro stabilimenti produttivi nella zona industriale di Catania.

Qui, secondo dati di Confindustria, viene generato il 20% del Pil della Sicilia che nel 2023 è cresciuto dell'1,12% attestandosi a 90 miliardi di euro a prezzi di mercato, pari al 22,4% dell'intero Mezzogiorno. I 18.290 ettari di superficie dell'inseadimento industriale sono vicini a ferrovia, porto, interporto e aeroporto, ma lo stato di servizi e infrastrutture lascia a desiderare.

La Sicilia ne ha parlato con Franz Di Bella, vice presidente vicario di Confindustria Catania.

Nonostante tutto, gli imprenditori continuano ad investire qui. Da ultimo la STMicroelectronics. Il tema della riqualificazione delle aree industriali è una priorità.

«Parto anzitutto col fare un elogio alla STMicroelectronics per l'ulteriore rafforzamento del sito produttivo di Catania e l'attenzione manifestata per l'investimento consistente deliberato nella nostra zona industriale che, unitamente all'impegno diretto del Governo che ha dato un segnale tangibile, ci permette ancora una volta di dare luce al nostro territorio dove si può fare impresa anche ad altissimi livelli utilizzando le professionalità di qui. Il mio plauso va naturalmente al management dell'impresa, in particolare al Ceo, Jean-Marc Chery con il quale ho parlato ricordando l'amico comune, Carmelo Papa, che a Catania ha svolto un ruolo apicale di estrema importanza. Ricordo anche Lucio Colombo, che, tra l'altro, è componente del Comitato di presidenza di Confindustria Catania. Questo investimento di 5 miliardi di euro per rea-

lizzare uno stabilimento integrato di produzione di chip per dispositivi di potenza SiC lo riteniamo qualcosa di straordinario. Proprio per questo non possiamo non riprendere il tema annoso dello stato della zona industriale che trattiamo da decenni sulla poca attenzione che viene dato a un impianto di fondamentale importanza. Che comprende Pantano d'Arci, ma anche quelle le zone non meno importanti ancorché periferiche di Piano Tavola, Belpasso, Caltagirone e Paternò. Oggi non ha avuto ancora alcuna risposta ma la nuova governance di Confindustria non è impegnata a ricercare di chi sia la



Peso: 1-3%, 6-44%

colpa, ma a trovare con le amministrazioni attuali di Regione Siciliana e Comune di Catania le soluzioni realistiche ai problemi sollevati».

Eppure tutti sono al corrente dello stato in cui versano le zone industriali catanesi. Anche il Governo centrale. Il presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso hanno attraversato questa area più volte e hanno constatato con un eufemismo che "effettivamente qualche problema c'è".

«Lei tocca il punto nevralgico. Tutti conoscono la situazione assai complessa della zona industriale, ma le risposte tardano ad arrivare. Noi vogliamo poter dare questo impulso decisivo perché ci sia un cambio di marcia. E confidiamo nell'ascolto di un Governo che attraverso questo segnale che ha dato contribuendo a finanziare il progetto di investimento della STMicroelectronics, possa esser rivolto anche all'intera zona industriale».

Quest'anno doveva essere avviato un tavolo specifico con l'assessore regionale alle Attività Produttive, Edy Tamayo, il sindaco Enrico Trantino, la Confindustria e i sindacati.

«Non vogliamo cadere nel rimbalzo di responsabilità e di competenze. Noi vogliamo che vengano risolti i problemi attraverso un dialogo continuo e proficuo con le amministrazioni competenti ad intervenire nel riassetto della zona industriale, ma tenendo conto di un fatto: bisogna agire in fretta. Il tavolo è stato avviato, ma c'è tanto da fare. Ho avuto una positiva interlocuzione per le vie brevi con il sindaco Trantino fiducioso nella sua attenzione alle nostre istanze che mi accennava alle novità rispetto alle somme destinate alla riqualificazione della zona industriale e so che a breve ci sarà un incontro puntuale sul tema e saremo pronti a dare il nostro contributo per un cronoprogramma ben definito e con priorità precise».

Rispetto alle opere infrastrutturali, il sindaco dice che sarà utilizza-

to il Piano di Sviluppo e Coesione, "ma - ha avvertito - non possiamo recuperare in poco tempo un problema frutto della difficoltà amministrativa degli ultimi 40 anni".

«Anche su questo non vogliamo guardare alle responsabilità del passato, ma giudicare i fatti. L'osservazione che faremo non sarà quella di capire cosa è stato fatto, ma capire gli atti che verranno compiuti. Non possiamo immaginare una riqualificazione della città senza una prioritaria attenzione alle infrastrutture necessarie per l'insediamento e la crescita del sistema produttivo».



Peso: 1-3%, 6-44%